



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4030011 Casse di Espansione del Secchia

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1. Descrizione generale del Sito.....	3
2. Obiettivi generali e specifici	4
2.1 Obiettivi generali	4
2.2 Obiettivi specifici	4
3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	9
3.1 Flora.....	9
3.2 Fauna	9
3.3 Habitat.....	12
4. Strategia di conservazione	13
4.1 Promozione e incentivazione.....	13
4.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	16

1. Descrizione generale del Sito

SIC/ZPS IT4030011 “Cassa di Espansione del Fiume Secchia” Localizzazione centro del Sito:

Longitudine E 10 ° 48 ' 32 " W-E (Greenwich)

Latitudine N 44 ° 39 ' 37 "

Area (ha) 278

Altezza (m)

MIN 37

MAX 50

MEDIA 40

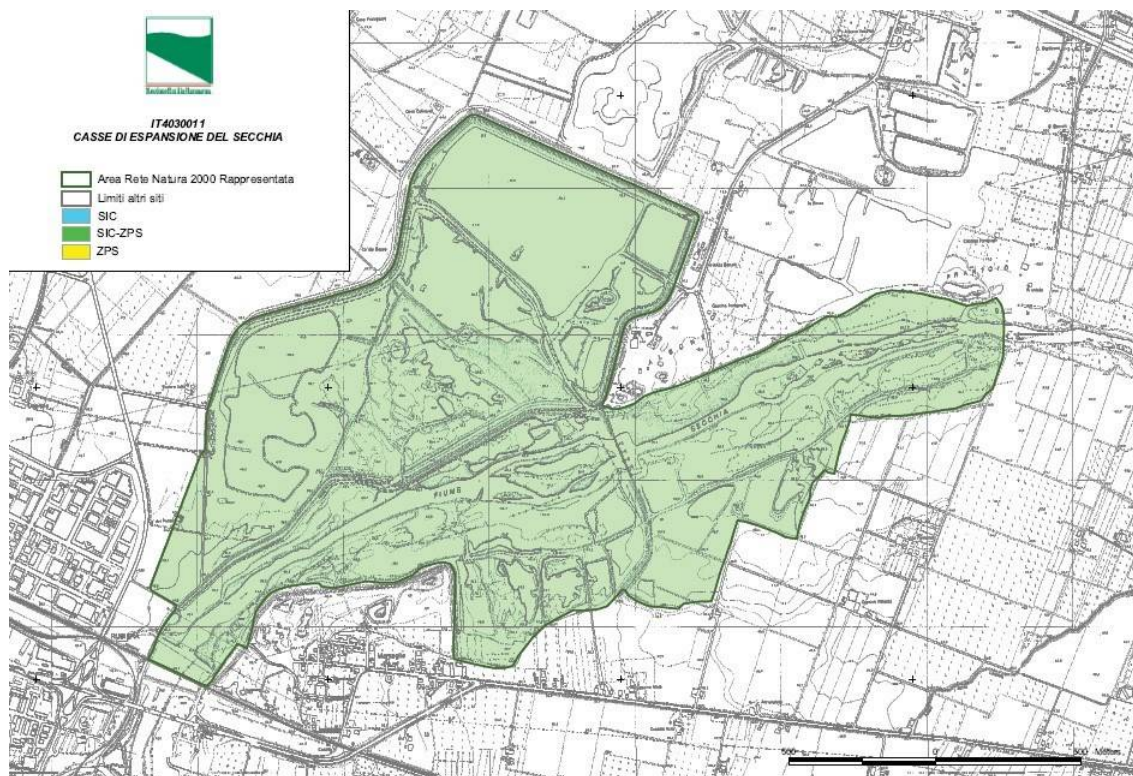
Il Sito è compreso fra i comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera.

Il SIC/ZPS IT4030011 “Cassa di Espansione del Fiume Secchia” interessa un'area prevalentemente coperta da acqua con una parte forestale piuttosto sviluppata, soprattutto sulle aree fluviali. Le aree agricole sono scarse e costituite da seminativi semplici, alcuni vigneti e pochi frutteti. Sono presenti anche altre piccole aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti di specie floristiche e faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza della rinaturalizzazione (spontanea e artificiale) di queste aree, a mano a mano che le attività estrattive e di costruzione della cassa di espansione si completavano. L'attuale elemento che ancora oggi può comportare grosse modifiche agli habitat è la gestione delle piene del fiume, che possono cambiare per periodi anche molto lunghi lo stato dei luoghi.

Questi territori, infatti, possono avere forti escursioni dei livelli idrici presenti all'interno delle casse di laminazione/espansione, con gradienti differenziali anche di alcuni metri. Questo comporta cambiamenti sostanziali sulla diffusione di certi habitat legati a condizioni di aree umide a bassa o bassissima profondità. Pur non potendo agire sui livelli idrici in entrata e in uscita, però si è potuto notare nel tempo che, quando le condizioni risultano favorevoli, questi habitat tornano a formarsi e le specie che li caratterizzano si sviluppano con una certa abbondanza. È necessario quindi prenderli in considerazione anche se per anni non si possono sviluppare. Va sempre considerato che l'apporto esterno di acqua e di sostanze in essa contenute, a seguito delle piene del fiume, possono comportare altre problematiche relativamente all'aumento dei nutrienti disciolti, agli inquinanti (organici e non) e alla deposizione di nuovi sedimenti.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat “*Stagni temporanei mediterranei cod 3170*).



2. Obiettivi generali e specifici

2.1 Obiettivi generali

Di seguito si riportano gli obiettivi generali per garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti:

- tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alle zone umide lotiche, compatibilmente con le funzioni idrauliche; 2. potenziamento degli habitat forestali anche fuori delle aree umide;
- miglioramento degli habitat di ripa;
- mitigazione degli impatti derivanti dalla fruizione turistico-ricreativa;
- riduzione degli accessi con mezzi meccanici a chi non detiene interessi legati alle attività economiche ammesse (agricoltura e forestazione);
- tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica; 7. miglioramento dell'attività selvicolturale in chiave naturalistica;
- valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

2.2 Obiettivi specifici

Tutela degli ambienti forestali ripari

La superficie limitata, la compenetrazione con altri habitat forestali, le utilizzazioni irregolari e non consone, dal punto di vista selvicolturale, al mantenimento delle specie caratterizzanti l'habitat possono minacciare la sopravvivenza di queste tipologie boschi.

Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, di impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Vista la presenza di manufatti idraulici, e quello che ciò comporta come manutenzioni periodiche e gestione delle emergenze, è necessario stipulare degli specifici accordi con AIPO, in particolare per gli interventi a carico della vegetazione arboreo-arbustiva, al fine di tutelare con maggiore efficacia gli habitat forestali e le specie rilevanti per il sito.

Qualità delle acque e tutela zone umide

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DGR 40/2005, oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, permette il rispetto delle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda il fiume Secchia.

Per prevenire danni anche gravi ad habitat e specie sono quindi indispensabili il controllo puntuale e costante dell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua e dello sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie nei torrenti e nei corsi d'acqua minori, nonché la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/turistici.

Gestione della risorsa idrica

È necessario monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto del fiume Secchia a monte del SIC, poiché la carenza idrica minaccia diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico, soprattutto del periodo estivo.

È importante, inoltre, prevedere interventi compensativi, oltre alle mitigazioni di impatto, in seguito a lavori in alveo di natura idraulica, al fine di favorire la ricostituzione degli habitat presenti prima dell'intervento o di costruirne nuovi compatibili con l'area ricorrendo alla stipula di specifici accordi con AIPO e STB MO e RE.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta poco esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria e a quella alieutica.

Tutela degli anfibi

Si evidenzia una generale rarefazione di tutte le specie di anfibi, a causa dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici, del peggioramento generale della qualità delle acque ed anche, in alcuni casi, del prelievo illegale.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico presenti in questo sito, anche se l'attività agricola nel sito è molto limitata. Poiché il sito è anche ZPS, è fondamentale mantenere tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità è da favorire anche negli strumenti urbanistici relativamente alle aree esterne al sito.

È importante, inoltre, avviare accordi agro-ambientali con gli agricoltori per attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi-abbandono (incolti, arbusteti, ecc.).

Tutela della flora

Le specie floristiche di interesse conservazionistico appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Per prevenire tale eventualità, è necessaria un'azione specifica per porre sotto tutela anche le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, che ha posto protetto diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. Risulta pertanto auspicabile l'aggiornamento del Regolamento della Riserva per rispondere meglio a queste necessità.

L'efficacia di questa azione di tutela sarà tanto maggiore quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne. Sarà necessaria quindi un'attenta valutazione circa la realizzazione di queste infrastrutture da parte dell'Ente gestore.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide, di varie dimensioni e profondità, delle fasce ripariali, dei prati secchi, degli incolti, delle siepi, delle aree boscate e delle zone a macchia e radura.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario dotare il sito di un programma di monitoraggio che permetta di individuare e, se possibile, di anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate. In particolare si dovrà intervenire per:

1. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio;
2. favorire il rilascio di necromassa all'interno delle aree boscate. A questo proposito l'Ente di gestione valuterà la necessità di questi interventi e rilascerà in proposito uno specifico Nulla-osta nel caso di eventuale rimozione per esigenze di sicurezza idraulica sulla base di una richiesta annuale di intervento inoltrata da AIPO;
3. favorire il rimboschimento delle aree marginali, ad esclusione di quelle collocate in corrispondenza della fascia di rispetto delle arginature (4 metri dal piede dell'argine) e dei manufatti (regolatori, scaricatore etc.);

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

1. il monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
2. il monitoraggio dei livelli idrici delle zone umide;
3. il monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale;
4. il monitoraggio dell'evoluzione forestale attraverso l'utilizzo di aree di saggio permanenti

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

La vigilanza dovrà essere svolta in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

1. La tutela degli habitat richiede di:
 - a. controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione;
 - b. verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
 - c. verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC e dal Piano di Gestione riguardo delle pratiche agricole.

2. La tutela delle specie floristiche richiede di:
 - a. impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
 - b. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
 - c. fare la vigilanza antincendio;
 - d. controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).

3. La tutela della fauna richiede di:
 - a. disciplinare le attività venatoria ed ittica;
 - b. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
 - c. controllare la corretta gestione degli habitat;
 - d. accrescere la vigilanza per contrastare gli episodi di bracconaggio;
 - e. controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario; controllare i nidi nel periodo riproduttivo;
 - f. vigilare sui siti riproduttivi, anche potenziali, di anfibi e rettili (ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi);
 - g. limitare il disturbo all'avifauna nidificante (garzaia in particolare) durante il periodo riproduttivo;
 - h. limitare ai soli aventi diritto (coltivatori, allevatori, boscaioli, frontisti) l'accesso con mezzi meccanici alle strade/piste forestali presenti all'interno del SIC/ZPS oltre naturalmente a tutti i preposti a vario titolo facenti parte degli enti pubblici e delle forze di polizia.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

1. vietare le immissioni di talune specie;
2. attivare per le specie in cui risulti fattibile degli appositi programmi di censimento ed eventuali interventi di controllo numerico;
3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali, per quanto confinati alle aree ripariali del SIC, rappresentano un'importante componente ambientale.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità, quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

Anche in questo caso, pertanto, risulta necessario attivare un protocollo di intesa con l'AIPO che preveda gli eventuali interventi di rimozione della necromassa, sulla base di richieste annuali, per le quali l'Ente rilascerà specifico Nulla-osta.

Questo potrà permettere di gestire la manutenzione degli alvei fluviali attraverso interventi mirati che possano coniugare sicurezza idraulica e rispetto degli habitat.

Sarà necessario attuare una strategia (fatte salve le esigenze di funzionamento idraulico della Cassa) che favorisca l'aumento della biodiversità e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Il territorio in oggetto, essendo dotato di un alto valore naturalistico, è fruito principalmente in chiave turistico-ricreativa legata principalmente alla bicicletta, alla pesca e all'osservazione naturalistica. Per migliorare l'impatto fruitivo del territorio si dovrà proseguire da un lato nella organizzazione da parte dell'Ente di percorsi e sistemi di fruizione capaci di indirizzare i visitatori verso le aree meno delicate e sensibili ambientalmente. Dall'altro occorrerà promuovere sempre più massicciamente una attività educativa ed informativa sui valori presenti e sulle minacce che possono compromettere lo stato delle specie e degli habitat tutelati.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. pescatori e chi pratica sport all'aperto).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta, inoltre, ai tecnici comunali in particolare per la conoscenza dei sistemi naturali tutelati, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione.

In questa cornice è opportuno, infine, il confronto anche con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premesse per la buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

3.1 Flora

Non sono state rilevate specie di interesse comunitario all'interno del sito.

3.2 Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N = 35) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

1. Riduzione alberi con cavità – ID 9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

2. Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterti, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti-colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

3. Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

4. Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della fauna ittica e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

5. Alterazione habitat ed ecosistemi – ID 18

Il fattore di minaccia è inteso come il rischio che *Taxa* non autoctoni producano modificazioni agli habitat ed agli ecosistemi a discapito della fauna indigena (in particolare avifauna e ittiofauna).

6. Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

7. Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione - ID 58

Nel Sito, in particolare a causa dell'ampia escursione dei livelli idrici e di una elevata profondità media, sono scarsi i terreni emersi e quindi utilizzabili per la nidificazione dell'avifauna con abitudini acquatiche. Il problema consente soluzioni di diverso tipo (es. isole artificiali).

8. Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

9. Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

10. Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

11. Dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua – ID 74

Il fattore di minaccia è rappresentato dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere di questa natura.

12. Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

13. Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni –ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

14. Mietitura/sfascio - ID 85

La presenza della cutrettola (*Motacilla flava*) nidificante nel Sito, in ragione delle preferenze ambientali che questo motacillide esprime nella scelta dei siti riproduttivi, rende l'attività di mietitura degli appezzamenti a grano (e secondariamente ad orzo) un potenziale fattore di rischio del successo riproduttivo.

15. Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

16. Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. avifauna con abitudini acquatiche), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

17. Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

18. Prelievo/raccolta di fauna in generale -ID 108

Questa minaccia riguarda diversi *Taxa* e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze locali.

19. Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

20. Taglio boschi – ID 123

Sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

21. Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

22. Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

23. Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

24. Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattori di minaccia di elevata gravità sia per l'avifauna tipica di questi ambienti, sia per la comunità ittica, al punto tale da compromettere completamente il successo riproduttivo.

25. Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al Sito ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni *Taxa*.

26. Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere - 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al Sito ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni *Taxa*.

27. Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

28. Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie di uccelli, in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

29. Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodela, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

30. Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

31. Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

32. Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

33. Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. Anatidi). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

34. Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

35. Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

3.3 Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	habitat	livello
I corpi idrici sono potenzialmente in comunicazione con le acque del Fiume Secchia (acque di laminazione) nel quale afferiscono acque di scolo da campi intensamente coltivati (possibile eccesso nutrienti azotati e fosfatici)	3150, 3170	1
Aumento dei livelli di nutrienti azotati e fosfatici all'interno delle acque del fiume Secchia	3270, 3280	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito	6430, 92A0	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile attraverso le acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile del fiume Secchia	3270, 3280	2
Variazioni nei livelli idrici accentuate che impediscono per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali	3170	3
Variazioni nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica delle formazioni arboree nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi	92A0	3
Possibile interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Presenza di specie alloctone invasive, come <i>Amorpha fruticosa</i> , che possono impoverire il contingente floristico dell'habitat	6430, 92A0	2

4. Strategia di conservazione

È premesso che nel SIC/ZPS IT4030011 “Cassa d’espansione del fiume Secchia”, si applicano le Misure Generali di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000.

Le presenti disposizioni sono volte ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel Sito.

Sono fatte salve, ma non riportate in questo testo, le disposizioni contenute nel Regolamento della Riserva (BUR 145 del 25.10.10) e nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001.

Il PAI definisce i livelli di sicurezza idraulica da garantire, attraverso la delimitazione delle Fasce Fluviali (Elaborato 8 del PAI e Norme di Attuazione per i vincoli d’uso) ed il mantenimento e/o realizzazione di opere di difesa idraulica (Elaborato 3 del PAI - Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico) e quelle delle Direttive per la definizione degli interventi di rinaturalizzazione di cui all’art. 36 delle Norme del PAI (approvata con DPCM del 5 giugno 2007) e per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d’acqua di cui agli articoli 6, 14, 34 e 42 delle Norme di attuazione del PAI (Deliberazione del CI n. 9/2006 del 5 aprile 2006).

4.1 Promozione e incentivazione

Ambienti forestali

1. Negli ambienti forestali si devono promuovere e favorire, compatibilmente con la gestione idraulica della Cassa, le seguenti attività, anche in collaborazione con altri Enti sia attraverso l’attivazione di specifici finanziamenti (regionali o comunitari), sia mediante l’impiego diretto di fondi da parte dell’Ente Gestore:

- a. interventi agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all’interno delle compagini forestali;
- b. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d’acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali;
- c. sviluppo della gestione forestale in grado di favorire l’evoluzione all’alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, la presenza di biomassa vegetale morta e, al contempo, il mantenimento anche di soprassuoli governati a ceduo, al fine di garantire una maggiore diversità strutturale;
- d. messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l’offerta trofica per la fauna selvatica;
- e. conservazione di alberi cariati, di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa. Tali attività possono beneficiare di incentivi da parte dell’Ente Gestore che quantificherà eventuali indennizzi da erogare al proprietario/conducente che applichi le seguenti indicazioni:
 - e.1. rilascio di almeno 7-10 alberi cariati/cavitati all’ettaro con dimensioni minime di 50 cm diametro a 1,3 m di altezza;
 - e.2. per la necromassa, rilascio di 10-15 tronchi ad ettaro del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza;
- f. messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l’offerta trofica per la fauna selvatica. Questi interventi possono essere ammessi a contributo da parte dell’Ente di gestione ;

Dovranno inoltre essere definite delle apposite linee guida, condivise con le Autorità idrauliche, per l’esecuzione delle manutenzioni in prossimità dei manufatti idraulici e per i lavori di sistemazione in alveo, in particolare quando interessano estese aree forestali e comunque superiori ai 5000 mq.

Ambienti agricoli

1. Negli ambienti agricoli sono favorite le seguenti attività:

- a. il mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
- b. il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;

- c. il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, piantate;
 - d. il ripristino di prati e pascoli mediante la conversione di aree coltivate;
 - e. la dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo);
 - f. il mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale;
2. L'Ente definirà inoltre la redazione di apposite linee guida per la gestione degli invasi da parte dei Consorzi di Bonifica e delle altre Autorità idrauliche competenti per territorio.

Ambienti di acque lentiche e lotiche

1. Nelle acque lentiche e lotiche sono favorite le seguenti attività:
- a. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
 - b. il mantenimento, ovvero il ripristino, della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti le aree umide;
 - c. il mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre;
 - d. gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m, effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
 - e. la verifica della legittimità delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche incluse nel sito;
 - f. la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua;
 - g. la realizzazione di interventi che, compatibilmente con il mantenimento della sicurezza idraulica del fiume Secchia ed in accordo con AIPO, possano portare a una maggiore capacità di regolazione del livello dell'acqua nelle casse d'espansione, per favorire l'emersione periodica delle zone marginali a fondo fangoso delle aree potenzialmente colonizzabili dall'habitat prioritario 3170;
 - h. il monitoraggio del carico trofico nell'acqua delle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica;
 - i. il controllo dello sviluppo della vegetazione palustre o arbustiva nelle zone idonee allo sviluppo dell'habitat effimero 3170, al fine di evitare un più rapido interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia;
 - l. il monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti l'habitat ed eventuali interventi di controllo;
 - m. il monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat ed eventuali interventi di "irrigazione di soccorso".

Gestione della fauna selvatica e domestica

1. All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:
- a. rimozione delle nutrie nonché dei gamberi e delle tartarughe palustri appartenenti a specie alloctone ed invasive;
 - b. intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno:
 - b.1. localizzare i punti di alimentazione in aree non impattanti;
 - b.2. prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.

Risulta altresì necessario realizzare e ripristinare, nei bacini, un adeguato numero di isole e dossi per garantire condizioni idonee alla riproduzione dell'avifauna, compatibilmente con le esigenze di gestione idraulica della Cassa da regolamentare attraverso appositi protocolli

Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione

1. All'interno del sito sono promosse le seguenti attività:
 - a. campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti;
 - b. percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale;
 - c. programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli *stakeholders* sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico;
 - d. educazione degli escursionisti al rispetto degli ambienti di interesse conservazionistico, per incentivare l'utilizzo dei sentieri esistenti;
 - e. campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

1. All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:
 - a. pianificazione e realizzazione di attività di monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodela, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica della presenza di agenti patogeni (micosi);
 - b. realizzazione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *Taxa* contemplati nel Formulario del Sito;
 - c. monitoraggio dei principali parametri chimico-fisici delle acque e dell'evoluzione degli habitat delle zone umide;
 - d. monitoraggio dell'evoluzione delle diverse formazioni riparie attribuite all'habitat 92A0 in relazione all'andamento del livello delle acque. I monitoraggi devono essere eseguiti a cadenza biennale attraverso l'ausilio di quadrati permanenti.

Altre attività antropiche

1. All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:
 - a. controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui;
 - b. contrasto del bracconaggio e del disturbo agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, dotando la viabilità di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) che ne limitino l'accesso agli non aventi diritto in qualità di proprietari, possessori, gestori, lavoratori o per ragioni di servizio, soccorso, sorveglianza;
 - c. definizione di accordi e/o convenzioni con gli enti pubblici competenti per l'attuazione della gestione idraulica allo scopo di salvaguardare le esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario;
 - d. interventi di mitigazione degli impatti causati alla fauna selvatica dalla circolazione stradale, mediante la realizzazione di dispositivi specifici nei tratti stradali che interessano il Sito.

4.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività agricola e zootecnica

È vietato il pascolo.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato effettuare il ripopolamento del Barbo comune nelle acque lentiche e lotiche.

È vietato immettere Salmonidi di specie autoctone estranee alla zona omogenea "Acque di Cat. B" della Carta ittica regionale.

Altre attività

È vietato realizzare recinzioni prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna minore.